

QUARTO DEBITO

Ma non finisce qui la somma utilità del Santo Sacrificio della Messa; con esso possiamo anche pagare il quarto debito che abbiamo con Dio, che è di supplicarlo e chiedergli nuove grazie.

Già sapete quanto sono grandi le vostre miserie così del corpo, come dell'anima, ed il bisogno che perciò avete di ricorrere a Dio, affinché in ogni momento vi assista e vi soccorra; giacché egli solo è l'autore ed il principio di ogni nostro bene, tanto temporale quanto eterno. Ma d'altra parte con quale animo, con che cuore potrete voi supplicarlo per nuovi benefici, vedendo l'ingratitude somma con cui non avete corrisposto a tanti favori che vi ha fatto? Che anzi avete rivoltato in offese le sue medesime grazie? Ma pure fatevi animo, perché se non li meritate voi questi nuovi benefici li ha meritati per voi il buon Gesù il quale per questo fine ha voluto nella Messa essere Ostia pacifica, cioè Sacrificio impetratorio per ottenerci in essa dal Padre tutto ciò, che ci abbisogna.

Sì, sì: nella Santa Messa il nostro caro ed amato Gesù, come primo e sommo sacerdote, raccomanda al Padre la nostra causa, prega per noi e si fa nostro avvocato. Se noi sapessimo che la Gran Vergine si unisse con noi a pregare l'eterno Padre per ottenere le grazie che desideriamo, qual confidenza non concepiremmo di essere esauditi? Che confidenza dunque, che speranza non dobbiamo avere, sapendo che nella Messa lo stesso Gesù prega per noi, offre il suo preziosissimo sangue all'eterno Padre per noi e si fa nostro avvocato? O benedetta Messa, che è la miniera di tutti di nostri beni! [...]

Oh che gran gioie di grazie, virtù e doni ci impetra la Santa Messa! In primo luogo ci impetra tutte le grazie spirituali e i beni che appartengono all'anima, come il pentimento dei peccati, la vittoria delle tentazioni esterne dei compagni cattivi, e interne dei demoni infernali come della nostra carne ribelle; impetra gli aiuti della grazia così necessaria a risorgere, a stare in piedi, a camminare avanti nella via di Dio; impetra molte buone e sante ispirazioni ed impulsi interni, che ci dispongono a scuotere la tiepidezza e spronano ad operare il tutto con maggior fervore, con volontà più pronta, ed intenzione più retta e pura: cosa che porta con sé un tesoro inestimabile, essendo questi mezzi efficacissimi per ottenerci da Dio la grazia della perseveranza finale da cui dipende la nostra salute eterna, e quella sicurezza morale che si può avere quaggiù della beata eternità.

Inoltre impetra ancora tutti i beni temporali, in quanto anch'essi concorrono alla salute dell'anima: la sanità, l'abbondanza, la pace; con l'esclusione di tutti i mali che vi si oppongono: pestilenze, terremoti, guerre, carestie, persecuzioni, liti, inimicizie, calunnie, ingiurie; insomma ci libera da tutti i mali e ci arricchisce di tutti i beni.

Per dire il tutto in una parola: la Santa Messa è la chiave d'oro del Paradiso, e mentre l'eterno Padre ci dà questa chiave cosa potrà più negarci di tutti i suoi beni?

Il libro intero è scaricabile gratuitamente da www.totustuus.it

San Leonardo da Porto Maurizio Ofm

IL TESORO NASCOSTO

(estratti, con aggiornamenti lessicali)



LA SANTA MESSA

Sapete voi, che sia, in realtà la Santa Messa? E' il sole della cristianità, l'anima della fede, il centro della religione cattolica, dove mirano tutti i riti, tutte le cerimonie, e tutti i sacramenti della medesima; in somma è un compendio di tutto il buono, e di tutto il bello, che si trova nella chiesa di Dio. Pertanto voi, che leggete: ponderate bene quanto sono per dirvi in questa istruzione.

II. E verità irrefragabile, che tutte le religioni, che sono state da che ha principiato il mondo, hanno sempre avuto qualche sacrificio come parte essenziale del culto, che si deve rendere a Dio. Ma perché le loro leggi erano o vane, o imperfette; così i loro sacrifici erano altresì o vani, o imperfetti. Vanissimi erano i sacrifici degli idolatri, né occorre mentovarli; ed imperfetti erano quelli degli ebrei, i quali benché allora professassero la vera religione, i loro sacrifici però erano poveri, e difettosi, chiamati da S. Paolo *infirma, et egena elementa* (ad Gal. 4, 9); perché non potevano cancellare i peccati, e conferire la grazia.

Il solo Sacrificio, che noi abbiamo nella nostra santa religione, cioè la Santa Messa, è un Sacrificio santo, perfetto, e di tutto punto compito, con cui ogni fedele onora altamente Iddio; protestando nel tempo stesso il suo niente, ed il supremo dominio, che Dio ha sopra di lui, chiamato però da Davide: *Sacrificium justitiae*; (Ps. 4. 6.) Sacrificio di giustizia, sì perché contiene il giusto dei giusti, ed il santo dei santi, anzi la giustizia, e santità medesima; sì perché santifica le anime coll'infusione della grazia, e coll'affluenza dei doni, che conferisce. [...]

III. La principale eccellenza del Sacrosanto Sacrificio della Messa si è, che deve riputarsi essenzialmente lo stesso, anzi lo stessissimo, che si offrì nel Calvario sulla Croce; con questa sola differenza, che il Sacrificio della Croce fu sanguinolento, e si fece una volta, in quella sola volta soddisfece pienamente per tutti i peccati del mondo; e quello dell'altare è Sacrificio incruento, che può replicarsi infinite volte; e fu istituito per applicarci in particolare quel pagamento universale, che Gesù sborsò per noi sul Calvario.

SACRIFICIO CRUENTO E SACRIFICIO INCRUENTO

Il Sacrificio cruento fu il mezzo della redenzione, e l'incruento ce ne pone in possesso: l'uno ci apre l'erario dei meriti di Cristo Signor Nostro, e l'altro ce ne dà l'uso. E però avvertite, che nella Messa non si fa solo una rappresentazione, o una semplice memoria della passione, e morte del Redentore, ma si fa in qualche vero senso quella stessa azione sacrosanta, che si fece sul calvario; e si può dire con tutta verità, che in ogni Messa il nostro Redentore torna a morire per noi misticamente senza morire in verità; vivo ad un tempo, e come ucciso: *Vidi agnum stantem tanquam occisum* (Ap. 5, 6).

Nel dì del Santo Natale si rappresenta dalla chiesa la nascita del Signore, ma non è già vero, che il Signore in quel giorno nasca. Nel dì dell'Ascensione, e di Pentecoste si rappresenta la salita del Signore al cielo, la venuta dello Spirito Santo in terra; ma non è già vero, che in quel giorno il Signore salga al cielo, e lo Spirito Santo visibilmente scenda in terra. Ora non può già dirsi lo stesso del mistero della Santa Messa, perché in questo non si fa una semplice rappresentanza, ma si fa lo stesso Sacrificio incruentamente, che si fece sulla Croce con effusione di sangue.

Quello stesso Corpo, quello stesso Sangue, quello stesso Gesù che si offrì allora sul Calvario, si offre ora nella Santa Messa: *Opus*, dice la Chiesa, *Opus nostrae redemptionis exercetur* (Orat. secr. in missa Dom. 9. post Pent.). Sì si *exercetur*; si fa, si pratica quello stesso Sacrificio, che si fece sulla Croce. Oh che opera stupenda!

Or ditemi di grazia: se quando voi andate alla chiesa per ascoltare la Messa pensaste ben bene che andate al Calvario, per assistere alla morte del Redentore, ci andrete con un tratto così immodesto, e con abbigliamenti così sfacciati?

Se la Maddalena fosse andata al Calvario ai piedi della Croce tutta abbigliata, profumata, ed imbellettata, come quando trattava con i suoi amanti, che si sarebbe detto di lei? Or che si deve dire di voi, che andate alla Santa Messa, come se andaste ad una festa di ballo?

Che sarebbe poi, se profanaste quell'azione sacrosanta con cenni, con risa, con cicalate, amoreggiamenti, e sacrilegi? Dico, che l'iniquità disdice in ogni tempo, ed in ogni luogo; ma i peccati, che si commettono alla Messa, e vicino agli altari, sono peccati, che si tirano addosso la maledizione di Dio. *Maledictus homo, qui facit opus Domini fraudulentè* (Jer. 48, 10), Pensatevi seriamente, mentre io vi discopro altre meraviglie, ed eccellenze di così prezioso tesoro.

TERZO DEBITO

Il terzo debito è di gratitudine; per gl'immensi benefici che ci ha fatti l'amatissimo nostro Dio.

Fate la somma di tutti i doni e grazie che avete ricevute da Dio; di tanti beni di natura e di grazia e corpo e anima e sensi, e potenze e sanità e vita: anzi la stessa vita di Gesù suo Figliuolo e la stessa morte per noi sofferta accresce a dismisura il gran debito che abbiamo con Dio. Come potremo a sufficienza ringraziarlo?

Se la legge della gratitudine è osservata perfino dalle fiere, le quali per i loro benefattori giungono talvolta a cambiare in ossequio la crudeltà, molto più dovrà osservarsi dagli uomini dotati di ragione e così altamente beneficiati dalla divina liberalità. D'altra parte la nostra povertà è così grande, che non vi è modo di soddisfare per il minimo dei benefici ricevuti da Dio; perché il minimo di tutti venendoci dalle mani di così gran Maestà, ed essendo accompagnato da una carità infinita, acquista un prezzo infinito e ci obbliga ad una infinita corrispondenza.

Oh noi meschini! Se non possiamo reggere al peso d'un sol beneficio, come mai potremo portare il carico di tanti e tanti senza numero? Eccoci, se così è, posti in questa forzosa necessità di vivere e morire ingrati al nostro sommo benefattore. Ma no, fate Cuore: il modo di ringraziare compitissimamente il nostro buon Iddio ci viene assegnato dal santo Davide, il quale avendo preveduto in spirito questo Divino Sacrificio, confessa chiaramente, che nessuna cosa può essere sufficiente a rendere le dovute grazie a Dio eccetto la Messa. *Che contraccambio renderò al Signore per tanti benefici, che mi ha compartiti?* (Ps. 115). E rispondendo a sé stesso dice: *Alzerò in alto il calice del Signore*, cioè gli offrirò un Sacrificio a lui gratissimo, e con questo solo soddisferò al debito di tanti e così segnalati benefici.

Aggiungete che questo Sacrificio fu istituito principalmente dal nostro Redentore a questo fine, cioè per riconoscere la divina beneficenza e ringraziarla; perciò viene detto per eccellenza Eucaristia, e significa azione di grazie. Anzi egli stesso ce ne diede l'esempio, allorché nell'ultima cena, prima di consacrare in quella prima Messa, alzò gli occhi al cielo e ringraziò il suo Padre celeste.

O ringraziamento divino che ci scopre il fine altissimo per cui fu istituito questo tremendo Sacrificio; ed invita noi a conformarci col nostro capo, affinché in ogni Messa a cui assisteremo, ci sappiamo prevalere di così gran tesoro, offrendolo per gratitudine al nostro sommo benefattore! tanto più che tutto il Paradiso e la Vergine e gli Angeli e i Santi godono, che noi paghiamo questo tributo di grazie a così gran Monarca.

CONDIZIONI PER IL 2° DEBITO

Dunque, mi direte voi, basta sentire o far celebrare una sola Messa per scontare i gravissimi debiti contratti con Dio a cagione di tanti peccati commessi, perché essendo la Messa di valor infinito, si viene con essa a dare a Dio una soddisfazione infinita.

Piano, di grazia: perché sebbene la Messa sia di valore infinito, dovete nondimeno sapere, che Iddio l'accetta in un modo limitato e finito, più o meno, conformemente alla disposizione maggiore o minore di chi celebra, o fa celebrare o assiste al Sacrificio. *Quorum tibi fides cognita est, et nota devotio*, dice la S. Chiesa nel Canone: insinuando con un tal favellare ciò che espressamente insegnano i gran maestri, (Lug. dist. 9. num. 103): che la maggiore o minor soddisfazione per le pene dovute ai nostri peccati, che si applica nel Sacrificio, viene determinata dalla maggiore o minor disposizione di chi celebra o assiste.

Or qui guardate l'abbaglio di coloro che vanno in cerca delle messe più spedite e meno devote e, quel che è peggio, vi assistono con poca o nessuna divozione; né hanno la diligenza - nel farle celebrare - di scegliere i sacerdoti più ferventi e devoti. E' vero che tutti i sacrifici sono uguali in ordine al sacramento, dice S. Tommaso (3. p. q. 82. a. 6.), ma non sono uguali in ordine agli altri effetti che ne provengono; perciò, quanto maggiore è la pietà attuale o abituale del celebrante, maggiore sarà anche il frutto della sua applicazione; sicché il non far differenza tra un sacerdote tiepido ed uno devoto, sarà un non far differenza se sia piccola o grande la rete con cui si pesca: lo stesso vale per quelli che ascoltano la Messa.

E sebbene vi esorto quanto so e posso ad ascoltar molte messe; vi avverto però ad avere più riguardo alla maggior devozione che al maggior numero, perché se voi avrete maggior devozione in una sola Messa che non avrà un altro in cinquanta, voi darete più onore a Dio in quella sola e caverete maggior frutto anche di quella sorta, che dicesi *ex opere operato*, che non caverà quell'altro con quel numero maggiore di cinquanta. [...]

E sebbene sia vero (come asserisce un grave autore) che con una sola Messa ascoltata con singolare divozione si può dar il caso che resti soddisfatta la giustizia di Dio per tutti i peccati commessi da qualsiasi gran peccatore: così accenna il sacro Concilio di Trento, il quale dice che con l'offerta di questo Santo Sacrificio Iddio concede il dono della penitenza, e mediante la vera penitenza perdona peccati gravissimi, enormissimi ed infiniti [...], con tutto ciò perché a voi non è palese né la disposizione interna con cui ascoltate la Santa Messa, né la soddisfazione che ad essa corrisponde, dovete assicurarvi più che potete di ascoltarne molte ed ascoltarle con tutta la divozione possibile.

Alla Messa dunque, alla Messa! e non v'esca mai più di bocca quella proposizione scandalosa: *Una Messa di più, una Messa di meno poco conta.*

LA SANTA MESSA RITARDA I CASTIGHI

Se al mondo non vi fosse il sole, che sarebbe mai del mondo? Ohimè! Ogni cosa sarebbe tenebre, orrore, sterilità, e somma miseria. E se al mondo non vi fosse la Santa Messa, che sarebbe di noi? Oh infelici noi! Saremmo privi di ogni bene, ricolmi di ogni male; saremmo il bersaglio di tutti i fulmini dell'ira di Dio.

Alcuni si meravigliano sembrando a loro che il nostro buon Dio abbia in un certo modo cambiato il modo di governare: anticamente si faceva chiamare il Dio degli eserciti, e parlava ai popoli fra mezzo alle nuvole, e con i fulmini alla mano: ed infatti castigava le colpe a tutto rigore di giustizia. Per un solo adulterio fece andare a fil di spada venticinque mila persone della tribù di Beniamino. Per una leggera superbia di Davide nel numerare il popolo, mandò una pestilenza così furibonda, che in breve fece cascar morte settantamila persone. Per un solo sguardo curioso, e meno riverente dei Betsamiti atterrò con fiera strage più di cinquantamila di loro.

Ed ora tollera con pazienza non solo le vanità, e le leggerezze; ma gli adulteri più sordidi, gli scandali più iniqui, e le bestemmie più orrende, che molti dei cristiani vomitano ad ogni tratto contro il suo santissimo nome. Come mai dunque? Perché così gran diversità di governo? Forse le nostre ingratitudini sono più scusabili di prima?

Tutto all'opposto. Sono assai più colpevoli, stante l'aggiunta di benefici così immensi. La ragione vera di così stupenda clemenza è la Santa Messa, in cui si offre all'eterno Padre questa gran vittima di Gesù. Ecco il Sole della santa chiesa che dissipa le nuvole e rasserena il cielo. Ecco l'arco celeste, che placa le tempeste della divina giustizia. Io credo che se non ci fosse la Santa Messa, a quest'ora il mondo sarebbe già sprofondato, per non poter più reggere il peso di tante iniquità. La Messa è quel poderoso sostegno, che lo tiene in piedi: voi arguite da tutto questo quanto sia necessario questo Divino Sacrificio, ma non basta, se alle occasioni non ce ne sappiamo avvalere.

Cosa credete che faccia l'Eterno Padre, quando il sacerdote, alzando in aria l'Ostia sacrosanta, gli mostra l'innocenza del suo figliuolo divino? La di lui pietà non può resistere a vista dell'innocenza illibatissima di Gesù; e si sente come violentata a mettere in calma le nostre tempeste, ed a provvedere a tutte le nostre necessità. Senza questa vittima sacrosanta di Gesù sacrificato per noi prima sulla croce, e giornalmente su dei nostri altari, era finita per noi, ed ognuno di noi poteva dire al suo compagno: arriverci all'inferno; sì, sì all'inferno, all'inferno, arriverci all'inferno. Ma con questo tesoro nelle mani della Santa Messa respira la nostra speranza.

IL PRIMO DEBITO PAGATO DALLA SANTA MESSA

Il primo debito, che abbiamo contratto con Dio è di onorarlo: questo è un dettame della stessa legge naturale, che ogni inferiore deve ossequio al suo superiore; e quanto è maggiore la di lui grandezza, altrettanto maggiore deve essere l'omaggio che gli presta. Quindi ne viene che possedendo Iddio una grandezza infinita, gli si deve un onore infinitamente infinito. Oh meschini noi! E dove troveremo mai un'offerta degna del nostro creatore?

Girate pur gli occhi per tutte le creature dell'universo, no, che non troverete cosa degna di Dio. Ah che offerta degna di Dio non può essere altro, che Dio medesimo. Ed egli, che risiede sul trono della sua grandezza, conviene che ne discenda a porsi come vittima sui nostri altari, affinché l'omaggio corrisponda perfettamente alla preminenza della sua infinita maestà.

Cosa che si effettua nella Santa Messa, in cui Iddio è onorato quanto egli merita, perché è onorato dal medesimo Dio, cioè da Gesù, il quale ponendosi in qualità di vittima sull'altare, con un atto d'inesplicabile sottomissione adora la santissima Trinità, tanto, tanto quanto ella è adorabile; in maniera che tutti gli altri ossequi, che le si fanno dalle altre creature, a fronte di questa umiliazione di Gesù scompaiono come le stelle rispetto al sole.

Si racconta di un'anima santa, (Sanct. Jure p. 3. c. 10) che innamorata di Dio sfogava con mille desideri l'incendio della sua carità. *Ah mio Dio, diceva, mio Dio, vorrei avere tanti cuori e tante lingue, quante sono le fronde degli alberi, gli atomi dell'aria, e le stille dell'acqua per amarvi, ed onorarvi quanto voi meritate: oh se avessi in mia mano tutte le creature, le vorrei porre ai vostri piedi, acciò tutte si struggessero in amore verso di voi, purché io amassi voi più che tutte loro insieme, anzi più che tutti gli angeli, più che tutti i santi, più che tutto il Paradiso.* Quando un giorno, che ciò faceva con maggiore fervore, udì risponderli dal Signore così: *Consolati figlia, perché con una Messa sola che tu vieni ad ascoltar con divozione, mi renderai tutta quella gloria che desideri ed infinitamente maggiore.*

Vi meravigliate forse di sentir questa proposizione! Non avete ragione; perché essendo il nostro buon Gesù non solamente uomo, ma Dio vero ed onnipotente, umiliandosi sull'altare, con quell'atto di umiliazione, dà a tutta la Santissima Trinità un ossequio, un onore infinito: sicché noi che concorriamo insieme con lui ad offrire il gran Sacrificio, veniamo ancor noi per mezzo suo a dare a Dio un ossequio, un onore infinito. Oh che gran cosa!

SECONDO DEBITO

Il secondo debito, che abbiamo con Dio, è di soddisfare la sua giustizia per tanti peccati commessi.

Oh che immenso debito è mai questo! Un solo peccato mortale pesa tanto sulle bilance della divina giustizia, che per soddisfarlo non bastano tutte le opere buone di tutti i martiri, e di tutti i santi, che sono stati, sono, e saranno. Eppure col Santo Sacrificio della Messa, se si considera il suo intrinseco prezzo e valore, si può soddisfare compitissimamente per tutti i peccati commessi [...].

Sebbene egli sia l'offeso, non contento di aver soddisfatto la divina giustizia per noi sul Calvario, ci ha dato e ci dà continuamente questo modo di soddisfarla nel santo Sacrificio della Messa; perché rinnovandosi nella Messa quell'offerta, che già fece Gesù all'eterno Padre sulla croce per i peccati di tutto il mondo, quel medesimo divino sangue, che già sborsò per redimere il genere umano, viene ad applicarsi, ed offrirsi specialmente nella Messa per i peccati di chi celebra, o fa celebrare, e di tutti quelli, che assistono a così tremendo Sacrificio.

Non già perché il Sacrificio della Messa cancelli per sé stesso immediatamente le nostre colpe, come fa il sacramento della penitenza; ma perché le cancella mediatamente, impetrandoci vari aiuti necessari, gli impulsi interni di buone ispirazioni e grazie attuali per pentirci degnamente dei nostri peccati, o nel tempo stesso della Messa, o in altro tempo opportuno. Solo Dio sa quante anime escono fuori dal fango dei loro peccati per gli aiuti straordinari, che loro provengono da questo Divino Sacrificio.

Riflettete che sebbene a chi sta in peccato mortale non giova il Sacrificio come propiziatorio, giova però come impetratorio; e tutti i peccatori dovrebbero ascoltare molte Messe per ottener più facilmente la grazia di convertirsi.

Alle anime poi, che vivono in grazia, dà una forza mirabile per mantenersi in stato di grazia, e cancella immediatamente (secondo la sentenza più comune) tutti i peccati veniali, purché almeno in generale ne siano pentite; lo dice chiaramente S. Agostino: *Chi ascolterà devotamente la Santa Messa riceverà un gran vigore per non commettere peccato mortale, e gli saranno perdonati tutti i peccati veniali, che avrà commessi sino a quell'ora* (Supra Can. quia passus de cons. Dist. 2).

[...] Quanto più dobbiamo credere che un tal Sacrificio sarà efficacissimo per sciogliere i lacci spirituali, quali sono i peccati veniali, che tengono come carcerata l'anima, né la lasciano operare con quella libertà e fervore, con cui opererebbe, senza questi impedimenti? Oh benedetta Messa, che ci mette in libertà dei figli di Dio, e soddisfa per tutte le pene dovute ai nostri peccati!